

Sanremo, televoto addio

La Rai torna alle vecchie giurie demoscopiche

ROMA Un'altra rivoluzione per la prossima edizione del festival di Sanremo. Ma stavolta si tratta di un ritorno al passato. La kermesse canora rinuncia infatti al televoto e torna alle vecchie giurie demoscopiche che per tanti anni hanno deciso le sorti della competizione. La notizia arriva direttamente dalla Rai che ieri ha diffuso una nota in cui si legge: «Raiuno ha preso atto delle considerazioni degli addetti ai lavori del mondo musicale e della stampa sul sistema di votazione col televoto per il quarantunesimo festival di Sanremo. In conseguenza di ciò, l'organizza-

zione del festival, in base alla facoltà di modificare il regolamento, facoltà prevista dall'articolo 48, ha deciso di sostituire il televoto con una giuria rappresentativa di un campione demoscopico».

«Le classifiche finali, pertanto - è detto ancora nella nota - saranno composte sommando percentualmente i voti della giuria demoscopica e quelli espressi dalla giuria di esperti, in misura pari al 50% per ciascuna». «Raiuno - conclude la nota - ringrazia Telecom per la collaborazione e per la disponibilità durante l'indagine conoscitiva sull'impiego

del televoto».

La riflessione sull'utilizzo del televoto per concorrere a determinare il vincitore di Sanremo '99 aveva preso il via a novembre, all'indomani di Sanremo famosi. In quell'occasione alcune case discografiche avevano denunciato problemi legati alle caselle telefoniche dei loro artisti. Raiuno aveva subito lanciato una indagine conoscitiva sull'argomento. Anche Fabio Fazio, conduttore di Sanremo '99 e Sanremo 2000, aveva espresso «a titolo personale» una preferenza per le giurie demoscopiche rispetto al televoto.

Ascolti: vince la fiction

E Raiuno batte Canale 5

Ancora una vittoria per la fiction di Raiuno. Un medico in famiglia si è aggiudicata la prima serata domenicale con 6 milioni 176 mila spettatori (24,18% di share) per il primo episodio e 6 milioni 614 mila spettatori (27,29% di share) per il secondo. Al secondo posto il varietà di Canale 5 con Loretta Cuccarini Olimpiadi di ballo che ha avuto 5 milioni 378 mila spettatori (21,76% di share), al terzo il film Un agente segreto su Italia 1 con 3 milioni 51 mila (12,18% di share). Nella gara dei contenitori domenicali Buona Domenica su Canale 5 ha battuto Domenica in sia nella prima parte con 5.124.000 (31,03% di share) contro 4.731.000 (29,14% di share), sia nella seconda con 6.243.000 (30,39%

di share) contro 5.811.000 (29,54% di share).

Complessivamente, però, gli ascolti di Raiuno sono cresciuti anche nel mese di dicembre, sia in prime time sia nelle 24 ore. Rispetto ai dati di novembre, Canale 5 ha ceduto un punto e mezzo di share in prime time, mentre nell'intera giornata la rete ammiraglia Mediaset ha «tenuto» le posizioni del trimestre di garanzia (27 settembre, 5 dicembre), passando dal 20,52% al 20,34% di dicembre. Nel prime time Raiuno a dicembre ha sfondato quota 25% di share, raccogliendo in media 6.632.000 spettatori e il 25,29% dell'ascolto complessivo (nel trimestre di garanzia lo share era stato del 24,62%).

COMICI TV

Premiata ditta: un «boom» su Canale 5

«Un buon anno così non ce lo aspettavamo». È il commento della «Premiata ditta» al successo di ascolti (5.169.000 spettatori pari al 30,90% di share) raccolto l'altra sera su Canale 5 dal telefilm Finché c'è ditta c'è speranza. «È solo la prima puntata - dice Francesca Draghetti, una delle due attrici del quartetto lanciato in tv 11 anni fa nel mezzogiorno di Raiuno - ma certo è una festa scoprire che la gente si affeziona alla comicità che cerca la qualità e che cura la qualità della scrittura, come accade con Comici o Mai dire go!».

Z a p p i n g

Tv spazzatura, quasi una crociata

Anche «L'Osservatore romano» contro la domenica del piccolo schermo

DANIELA AMENTA

ROMA Ormai è un coro e come tutte le voci forzatamente all'unisono risulta quasi imbarazzante. «Televisione spazzatura» è il grido che si leva da qualsivoglia pulpito, perfino da quelli che hanno trasformato il «trash» in un remunerato genere di consumo. Ci voleva il tonfo di Crociera per rendersi conto di quanto la nostra tv sia così spesso beccata e insulsa? Sembra di sì. Tant'è che perfino Gianfranco Funari, da oggi nuovamente in onda nei circuiti nazionali con Verissimo su Retequattro, s'affrettava a bocciare come «volgari» gli attuali palinsesti. «Certo, volgari, privi di sorprese. La tv è cresciuta solo dal punto di vista tecnologico, ma mancano le idee», spiega il conduttore. Che per sottolineare quella che definisce la propria «gentilezza d'animo» aggiunge: «io, almeno, le parolacce sapevo dirle, le usavo per colorare i programmi. Se dicevo c.... si capiva che c.... era. Grande è, insomma, la confusione sotto il cielo. Ma non tutto va bene, in particolar modo per ciò che riguarda i varietà della domenica».

La voce più autorevole scesa in campo per stigmatizzare la vacuità dei pomeriggi festivi è quella dell'Osservatore romano. Il quotidiano della Santa Sede pur non facendo il nome del programma parla di «calderoni in cui trova sempre più spazio la volgarità, fatta di riferimenti sottintesi, più o meno espliciti». L'Osservatore prende come esempio il caso del Viagra. «Se ne è tornati a parlare come in una sorta di telenovela, irrompendo nelle famiglie con toni falsamente ironici - si legge in un articolo pubblicato oggi - Prima queste trasmissioni entravano con gentilezza e signorilità nelle case, ora propongono volgarità e ignoranza».

E intanto la cosiddetta «sfida» domenicale registra un'altra vittoria per il programma di Canale 5 firmato da Maurizio Costanzo contro il tritico Magalli-Solenghi-Falchi su Raiuno. Nella prima parte Buona domenica è stata seguita da oltre 5 milioni di spettatori contro i 4 milioni e 700 mila di Domenica In; nella seconda gli ascolti sono saliti a 6 milioni e 200 mila rispetto a 5 milioni e 800 mila della rete di Stato. «I tanti astrologhi in onda non avevano previsto un successo così largo del nostro contenitore domenicale», ha com-

mentato Costanzo. Il riferimento al «mago» Wladimir Miranoff, interpellato da Magalli sulle sorti politiche del Paese, non sembra del tutto casuale.

Nel frattempo crescono le polemiche, si moltiplicano i pareri «eccellenti» e le possibili cure per guarire questa tv-casinetto che tritura se stessa, si autocelebra e poi si scandalizza della propria immagine. Così, sull'onda del disgusto generale, c'è chi improvvisamente si batte il pugno sul petto recitando il mea culpa, chi - la maggioranza - dimentica le proprie volgarità e va a caccia di quelle altrui. Davvero un tripudio di pochezza, un trionfo di buoni consigli e cattivi esempi.

«È la ricerca disperata degli ascolti a rendere insulso il piccolo schermo», continua Gianfranco Funari che ieri, in una conferenza stampa, ha confessato di essere diventato «tollerante» dopo una serie di gravi malanni. E per dimostrarlo se la prende con tutti (o quasi) attaccando l'Euro, la Bindi («ma non vorrei apparire rancoroso»), Prodi e i colleghi che «hanno invecchiato i talk-show politici inventati dal sottoscritto».

Più pacato Francesco Pingitore, autore satirico e deus ex machina del Bagaglio. Evita nomi e cognomi ma contesta il malcostume delle parolacce. «Perché - osserva - in tv sono freddi». Non inutili, ma «incapaci di creare complicità con lo spettatore». Anche Alleanza nazionale si schiera a favore di una televisione che abbia più riguardi nei confronti del pubblico. Alessandra Mussolini, vice presidente dei deputati di An, leva gli scudi contro i cartoni animati «esasperatamente



La coppia Solenghi-Magalli. A sinistra Carlo Freccero. In basso Gianfranco Funari

Crociera resta ferma

Giovedì il Cda

Con un incontro di poco meno di un'ora tra il direttore generale della Rai Pier Luigi Celli e il direttore di Raidue Carlo Freccero è stata affrontata a viale Mazzini la vicenda del programma Crociera, che rimane «sospeso». Sulle sorti di Freccero, sul futuro di Rai International e sul possibile rientro di Santoro al-

l'interno della rete di Stato il Cda si esprimerà il prossimo 7 gennaio. E intanto continuano le polemiche: Alleanza Nazionale chiede ufficialmente «la testa del direttore di Raidue», mentre il Moige (Movimento italiano genitori) invoca una «decisione esemplare» sul caso Crociera minacciando di boicottare il canone.



IL COMMENTO

MISSIONE IMPOSSIBILE:
NON VIVERE
DI SOLO AUDITEL

JADER JACOPELLI

Da quando la «Crociera» è affondata, come coordinatore della «Consulta Qualità» della Rai non ho più pace. «Perché - mi domandano - non avete impedito il disastro?». Proprio perché la «Consulta» è un organo «sul generis», pochi sanno qual è il suo compito. Approfitto perciò dell'emergenza per precisarlo. La «Consulta», oltre me, è formata da una valente donna - Paola De Benedetti, fino a qualche mese fa vicedirettore di Raiuno e responsabile della programmazione per i minori - e da valentuomini come Dario Antiseri, professore alla Luiss, Albino Longhi, già vicedirettore generale della Rai e apprezzato direttore del Tg1, e Livio Zanetti, già direttore dell'«Espresso» e altrettanto apprezzato direttore del Giornale Radio. La «Consulta» ha un solo compito: quello di esprimere «pareri» sulla qualità dei vari programmi e di inviarli, esclusivamente, ai membri del Consiglio di amministrazione e al direttore generale perché siano informati di ciò «che passa il convento» e per il conto che vorranno farne. Tutto qui. Di «pareri» ne sono stati espressi tanti in questi tre anni, fra cui quello molto critico su «Crociera».

Non sono indiscreto se dico che i nostri «pareri» vengono apprezzati. Certo, il nostro è un «monitoraggio di prodotto», che tutte le aziende di servizio attivano sia pure con specifiche modalità, e non un «monitoraggio di processo», cioè in corso di produzione. Ma questo, per non configurarsi come censura, dovrebbe essere creato, all'interno delle varie strutture produttive, dagli stessi produttori per evitare i «flop» e le inadempienze di certi programmi. Questo problema è all'attenzione del Consiglio e del Direttore generale.

Riconosco, però, che monitorare la qualità televisiva non è facile in un sistema che, più o meno, vive di pubblicità o di canone-pubblicità. Le esigenze, i gusti, le abitudini, buone e cattive, dei telespettatori sono molto diverse. Per un Servizio pubblico come la Rai, non basta neppure accontentarsi della «soddisfazione dell'utente» («customer satisfaction») perché la sua «missione» è e soprattutto di migliorare la domanda e non di appagarsi totalmente dell'«audience». Da qui deriva la sofisticata metodologia di monitoraggio che la «Consulta» si è data per superare anche la soggettività dei giudizi dei suoi singoli membri. Ma di fronte a un programma come «Crociera» posso rivelare che la «Consulta» non ha avuto dubbi.

*Coordinatore della Consulta qualità della Rai

L'INTERVISTA

Luttazzi: «La volgarità? Non sono le parolacce»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Sta per arrivare in tv (da mercoledì 13 su Italia 1) un feroce Barracuda. Protagonista, in carne, ossa (e cartoon) Daniele Luttazzi. L'intento, chiaramente, è crudele. E, in questa tempesta televisiva di inselvatichimento polemico, potrebbe diventare addirittura efferata. Ma nessuno lo può sapere meglio del comico conduttore e autore.

Daniele, chi è il «Barracuda»?

«Il barracuda sono io».

Allor sarai cattivissimo».

«Come sempre è una cattiveria mitigata dagli aspetti surreali».

Però tra i comici surreali sei il più corporeo, anzi il più fisiologico.

«Per me la comicità è una specie di religione».

«Dio chi è?»

«Dio è la comicità stessa».

Interessante. Ma, per parlare dell'oggi, come ti collochi di fronte alle accuse di volgarità dilagante rivolte alla tv?



IL NUOVO PROGRAMMA

Il comico arriva su Italia 1 con «Barracuda» trasmissione comica tra politica arte e spettacolo

«Non è comicità d'abito».

E le parolacce sono per forza volgarità? Ci sono trasmissioni, per esempio «Mai dire go!», nelle quali le parolacce ci sono, ma per fortuna non sono accusate di volgarità».

«In realtà, non è questione di parolacce: bisogna saperla confezionare, la merda. Non tutti sono capaci. È un'artefazione».

«La cosa che mi diverte di più è sentire che tutti, proprio tutti, i direttori delle varie reti invocano la qualità. Il problema è: chi prende in giro chi? Secondo l'antica scuola di pensiero della vecchia Raitre la cultura non è una cosa, ma il modo di fare le cose».

E che cosa è volgarità secondo te?

«Volgarità per me è la violenza e la si può esercitare in vari modi. E per quel che riguarda la comicità, tutti pensano di essere spiritosi, mentre è un genere preciso. I varietà attuali che cosa sono? Ci piazzano venti persone per 4 ore e pensano che basti».

Vuoi dire che è una comicità un tanto a chilo, all'ingrosso?

«Non è comicità d'abito».

«Non guardo mai programmi comici in tv».

C'è qualcosa che aboliresti della attuale tv, per farla migliore?

«Tutta la tv che c'è adesso la abolirei. Quando guardo la tv francese provo un senso di liberazione. Forse perché non so il francese, ma soprattutto perché sono facce diverse. Le nostre sono sempre le stesse facce!».

Ma ci sarà pure qualche faccia che ti piace in questa nostra vituperata tv.

«Ce ne sono tante, ma è l'insieme che conta. Per esempio, mi piace molto Cristina Parodi».

Che è la moglie del direttore della tua rete? Sei furbiissimo o sincero?

«Sono sincero».

E quali altre verità ti dirai in

«Barracuda»? C'è di tutto. Non ci sono personaggi, ci sono io in prima persona che parlo delle cose che mi piacciono: dal sesso alla politica, all'arte, lo spettacolo, la morte, la tecnologia».

Non saranno temi troppo impegnativi?

«No. Sono punti di vista sulle cose, gli argomenti classici del monologhista».

Sei mai stato accusato di volgarità?

«Mai di volgarità, perché facevo delle cose talmente altre che di solito mi dicevano: no, guarda, questo non fa ridere. Ma mi sono sempre vendicato in teatro».

E tu sai sempre che cosa far ridere?

«Si diventa esigenti, frequentando qualsiasi campo».

Però la comicità è una faccenda speciale e non tutti ridono per le stesse cose.

«Il fatto è che quelli che ti dicono: questo non fa ridere, dovrebbero sapere esattamente che cosa fa ridere. Insomma, dovrebbero essere loro i comici».

